

OCCASIONE PERSA. POCHE IDEE, POCHE PROGETTI FINANZIATI IN PROVINCIA DI UDINE. IL RIPARTO PER LE AREE DI CONFINE VA QUASI TUTTO ALTROVE

Fondi Ue Interreg. Alle Valli le briciole

Dei 18 milioni a disposizione, solo 450 mila euro a Prepotto per un progetto di sviluppo del turismo rurale e dei prodotti tipici



P

Nella foto:
veduta
delle Valli
del
Natisone.

POCHE PROGETTI e poche risorse per l'area confinaria della provincia di Udine dal riparto del programma Interreg Italia-Slovenia che di recente ha approvato la graduatoria dei progetti presentati sul bando pubblico dedicato alle aree di confine. Dei 20 beneficiari, che potranno utilizzare i circa 18 milioni di euro a disposizione, solo uno ha come capofila un ente locale della provincia di Udine: si tratta del Comune di Prepotto, che avrà 450 mila euro per un progetto di sviluppo transfrontaliero del turismo rurale e dei prodotti tipici, realizzato in partnership con il comune sloveno di Kanal ob Soči. A questo aggiungiamo il progetto PratiCons per la conservazione del patrimonio architettonico, finanziato con 690 mila euro, che ha come capofila l'Università di Udine. Ed è tutto.

I progetti bocciati

Bocciati i pochi altri progetti della fascia confinaria: due del Comune di Cividale, due di Tarvisio, tra cui anche quello per il Parco geominerario di Cave del Predil, uno del Comune di Tarcento. Poca roba su oltre 90 iniziative che hanno chiesto un finanziamento. Bocciata anche la proposta italiana di piste ciclabili transfrontaliere del Gal Torre Natisone, mentre è stato finanziato con 1 milione e mezzo di euro il progetto di mobilità ciclistica tra Italia e Slovenia che ha come capofila il Comune di Tolmino.

Una povertà progettuale ammessa dall'amministratore temporaneo della Comunità montana del Torre, Natisone e Collio, **Giuseppe Sibau**, che però si

difende affermando che si tratta di un lavoro portato avanti in un periodo precedente al commissariamento.

Le Valli pensano in piccolo

Giuseppe Firmino Marinig, già presidente della Comunità montana, dà questa chiave di lettura del risultato del riparto Interreg: «Credo che la progettualità sia mancata anche perché negli ultimi 10 anni le Comunità montane sono state due volte commissariate e altrettante volte ricostituite, per questo gli amministratori sono stati impossibilitati a redigere progetti. Io sono stato presidente della Comunità fino al 2001 e allora facevamo tante riunioni per raccogliere idee. La collaborazione con i Comuni della Valle dell'Isonzo l'avevamo in cantiere già 13 anni fa: nel 1999 avevamo firmato la così chiamata "Carta di Castelmonte" tra i sindaci delle Valli del Natisone, del Collio Goriziano e della Valle dell'Isonzo. Su questo documento era già scritto tutto, io mi auguro che quegli obiettivi vengano ora portati avanti. Ad esempio noi pensavamo a una mini zona franca europea. I progetti degli ultimi 6 anni sono piccole iniziative che potranno fare ben poco per richiamare la gente in montagna».

Marinig dubita anche che le future Unioni dei comuni possano originare idee importanti di cooperazione transfrontaliera. «Credo che mancherà la partecipazione - afferma -, ad esempio l'Unione dei comuni delle Valli, di cui si sta preparando lo statuto, vedrà la presenza solo di 7 sindaci e di un rappresentante delle minoranze. Man-

cheranno le idee. Ci vuole gente che parli e che proponga perché più ci sono persone democraticamente coinvolte nelle decisioni più è facile trovare soluzioni migliori». Secondo Marinig «si faranno invece progetti minimi, accontentandosi dei soldi che arriveranno dalla Regione».

Le idee finanziate

Le iniziative finanziate riguardano tre assi. Il primo, che ha a che fare con ambiente, trasporti e integrazione territoriale sostenibile, aveva in dotazione 7 milioni 629 mila euro, che permetteranno di finanziare cinque progetti. Tra i più rilevanti figurano il Programma transfrontaliero «Tradomo» della città di Capodistria (2 milioni 662 mila euro) per il miglioramento dell'accessibilità sostenibile e della mobilità sul territorio e quello del centro di sviluppo della Valle dell'Isonzo per coordinare la gestione del fiume (1,5 milioni).

Del secondo asse fanno parte le iniziative sulla competitività e per favorire lo sviluppo della società basata sulla conoscenza. In questo caso i 6 milioni 411 mila euro andranno a 9 progetti tra cui quello del Sincrotrone di Trieste (1 milione) per lo studio di proteine destinate alla ricerca e la diagnostica oncologica e alla Sissa per una ricerca multidisciplinare basata su studio, formazione e innovazione riguardante gli inquinanti ambientali e malattie neurodegenerative.

Infine, il terzo asse è dedicato alle iniziative nel campo dell'integrazione sociale al quale sono stati riservati 4 milioni 123 mila euro. Sei i progetti finanziati, tra i quali uno presentato dalla provincia di Gorizia (1 milione) per i sentieri storici della Prima guerra mondiale.

MARCO TEMPO